Scritto da Red.
Domenica 02 Marzo 2025 22:31



AVELLINO – Mercoledì 12 marzo torna *Visioni*, la rassegna di cinema del Centrodonna in collaborazione con Quaderni di CinemaSud, presso il Cinema Partenio di Avellino. Rassegna che quest'anno è dedicata a Franca Troisi.

Tornano la passione per il cinema d'autore, per i registi che, come rabdomanti, scavano per cercare senso a ciò che nel nostro tempo accade. E con il cinema la ricerca del Centrodonna "di aver parte al mondo", portargli la propria parte (Catherine Chalieu). Cerchiamo cinema e storie per capire, per vivere al meglio la vita, ma anche per porci domande. Domande che interrogano anche noi su cosa possiamo fare per cambiarla questa realtà, perché sia fatta anche dei nostri desideri.

A partire dalla città. A partire dall'Eliseo, la battaglia di sempre delle Associazioni di cinema che guardano all'Eliseo come "Casa della cultura cinematografica" con una biblioteca del cinema che sia anche luogo di produzione culturale, spazio libero di incontro, sperimentazione ed innovazione, aperto alla città. A dicembre, grazie al Laceno d'Oro, abbiamo vissuto l'Eliseo aperto, illuminato e pieno di ragazze e ragazzi. Abbiamo sperimentato l'energia che questa struttura può sprigionare per la città. E' accaduto una volta, e deve accadere ancora, ma per tutto l'anno. Questo è Visioni: cinema di qualità, registi curiosi della vita e degli spazi che in essa si aprono e visione del mondo, scegliendo il punto di vista da cui guardare.

La rassegna quest'anno si avvolge intorno a due parole generative di senso: empatia e libertà. Empatia una parola buona per la pace, oggi necessaria. Una pace giusta per tutte le parti in

campo perché scegliamo di riconoscere nell'altro la nostra stessa sorte di esseri umani. Libertà oggi assediata, sminuita, a vantaggio di una visione sempre più autoritaria che mira a concentrare di fatto il potere nelle mani di pochi e che toglie spazio al nostro bisogno di partecipare alle decisioni che toccano la nostra vita.

La rassegna avrà inizio mercoledì 12 marzo con *Grace*, un film straordinario di un giovane regista russo, Ilya Povolotsky, che assume su di sé una tradizione antica e di grande spessore, come era quel cinema russo che ha saputo fare la storia. In Russia un padre silenzioso e la figlia adolescente vivono per strada e nel furgone che contiene tutta la loro vita, oltre all'attrezzatura di un cinema itinerante. Grazie al miracolo di questo improbabile cinema penetriamo in questa Russia di confine. Il concetto di confine, metafora di incertezza, ma anche varco per nuove possibilità, ci permette di seguire nel presente la realtà del popolo russo e di accettare la sfida di confrontarci con la parola 'nemico'.

A partire da *Grace* l'aria che circola nella rassegna è leggera, tocca i ragazzi e gli adulti che li guardano. Ragazzi apparentemente onnipotenti, grazie a possibilità inesauste di consumi e a contatti virtuali pressanti, ma in realtà soli, senza strumenti per orientarsi nell'affollamento digitale che li circonda. Li seguiamo con il film *Un anno difficile* di Olivier Nakache e Eric Toledano, due registi capaci, anche in questo film, di far convivere impegno politico e tono da commedia per una satira sul consumismo compulsivo e le nuove forme di militanza e di attivismo ecologista messe in atto dai ragazzi.

A seguire *Invelle* di Simone Massi il quale, con un'animazione originale e raffinata, ha costruito un film potente su alcuni passaggi fondanti della nostra storia contemporanea, scegliendo come punto di vista quello dei ragazzini. Un bagno di consapevolezza che abbraccia tutti. Due film, *Un anno difficile* e *Invelle*, che quest'anno proponiamo alle classi di molti istituti superiori della città che studiano il cinema e stanno incominciando anche a scrivere e a realizzare il cinema. Un pezzo di futuro già presente in città.

Al cuore della nostra rassegna, perché legato fortemente al presente e perché interroga anche noi, il docufilm *No other land* che testimonia le azioni di distruzione attuate dall'esercito israeliano nei confronti della piccola comunità rurale di Masafer Yatta, in territorio palestinese in Cisgiordania. Venti anni di riprese da parte di Basel Adra, giovane avvocato palestinese, e ad accompagnarlo negli ultimi anni il giovane giornalista israeliano Yuval Abraham. Questo il valore aggiunto del film: l'amicizia tra i due giovani, due sguardi consapevoli ma accoglienti,

attenti l'uno all'altro e per questo aperti al futuro. Per dare un'altra possibilità alla pace, una pace giusta per due che non preveda un'altra terra per i Palestinesi. Documentario candidato all'Oscar 2025.

Nella seconda parte della rassegna respiriamo il respiro leggero della libertà nella sfera privata. Seguiamo insofferenti a gabbie autoritarie, il tema delle libertà personali dell'individuo riguardo il proprio corpo. Le scelte fondanti che lo riguardano e che mal sopportano divieti, gerarchie che pretendono di governare ciò che per natura governabile non è, il nostro corpo.

E per raccontare questa storia avevamo bisogno di saggia ironia e di comicità. Avevamo bisogno del regista finlandese Teemu Nikki e di una delle sue esilaranti storie fuori dagli schemi, *Nimbi,* per ragionare a proposito di trasgressione.

E sulla stessa scia il film di Luca Guadagnino *Challengers*, che si muove spinto da Eros. Una storia d'amore, una storia di tennis, sottolineata nei passaggi adrenalinici da una musica potente che cerca, scava, non pacifica.

A conclusione due storie di liberazione al femminile, un'altra libertà. Libertà non concessa ma che affiora dal profondo di ogni donna che la cerca, la riconosce dentro di sé, le dà vita.

Si dice di me, un docufilm di Isabella Mari che segue l'artista Marina Rippa che da trent'anni guida laboratori teatrali nei quartieri difficili di Napoli, offrendo alle donne uno spazio di espressione.

Una storia al presente che fa da specchio al nostro ultimo film *Lucida follia* di Margarethe von Trotta del 1982. Ultimo film in rassegna ma il primo film scelto dal Centrodonna per parlare alla città utilizzando il cinema. Un solo film all'Eliseo l'8 marzo del 1989.

Un film tra i primi a trattare, attraverso la storia di liberazione di una donna, temi del femminismo radicale. Un film scelto perché, più di altri, parla di Franca, del suo desiderio che il Centrodonna diventasse un luogo accogliente delle idee nuove che hanno fatto la rivoluzione femminista del nostro tempo, dal femminismo anarchico di Carla Lonzi alle filosofe della

differenza della Libreria delle donne di Milano. Un punto luce per la città, perché le donne possano avere la possibilità di esprimere il proprio senso dell'esistenza, senza rifarsi a modelli maschili 'preservando lo scatto straordinario di baldanza emotiva che fa parte del periodo vitale della giovinezza e con cui si gettano le basi della creatività che dà l'impronta alle loro vite' (Carla Lonzi).

Anche per questo una rassegna, quest'anno, molto speciale.

Il programma

- Mercoledì 12 marzo – Grace, Ilya Povolotsky; Russia 2023, 119'
- Mercoledì 19 marzo – Un anno difficile, Olivier Nakache, Eric Toledano; Francia 2023, 120'
- Mercoledì 26 marzo – Invelle, Simone Massi; Italia 2023, 90'
- Mercoledì 2 aprile – Noi e loro, Delphine e Muriel Coulin; Francia 2023, 120'
- Mercoledì 9 aprile – Noir Casablanca, Kamal Lazraq; Marocco/Francia/Belgio 2023, 94'
- Mercoledì 16 Aprile – No other land, Basel Adra, Yuval Abraham; Palestina/Norvegia 2024, 95'
- Mercoledì 23 aprile – Nimbi, Teemu Nikki; Finlandia 2020, 94'
- Mercoledì 30 aprile – Challengers, Luca Guadagnino; Stati Uniti/Italia 2024, 131'
- Mercoledì 7 maggio – Si dice di me, Isabella Mari; Italia 2024, 68'
- Mercoledì 14 maggio – Lucida follia, Margarethe Von Trotta; Germania 1982, 105'